

SPECIALE  
27 gennaio

## La scelta

TOBIA ZEVI  
ROMA

**G**li ebrei di Roma non potranno mai dimenticare il 16 ottobre 1943. In questa giornata, che Giacomo

Debenedetti ha scolpito in un meraviglioso racconto, 1022 di loro furono rastrellati per le vie del Ghetto e di tutta la capitale, e tra questi solamente quindici sarebbero sopravvissuti ai campi di sterminio. A questa tragedia il cinema italiano ha dedicato pagine memorabili e la Comunità di Sant'Egidio una marcia annuale attraverso le vie della città. Molti testimoni continuano a portare la loro testimonianza.

C'è però un'altra storia, per certi versi complementare, che merita di essere raccontata. Si tratta della deportazione dei carabinieri romani nei campi nazisti, ricostruita con grande cura da Anna Maria Casavola, ricercatrice del Museo della Liberazione di via Tasso, nel volume *7 ottobre 1943* (Studium, pp. 320, euro 16). Dopo l'armistizio i carabinieri si trovarono in una condizione particolare: essi erano parte di un corpo combattente di un esercito nemico della Germania, ma avevano anche la responsabilità della pubblica sicurezza al servizio delle truppe occupanti. Dopo aspri combattimenti alla Magliana fin dalla sera dell'Otto settembre, Roma fu completamente in mani tedesche tre giorni più tardi. Ed è a questo punto che i carabinieri cominciarono a svolgere piccole azioni di resistenza, allo scopo di proteggere la popolazione romana.

I militari sabotarono armi che sarebbero finite ai nazisti e avvertirono molti romani che stavano per essere arrestati. Kappler, comandante delle SS di Roma e *dominus* della città, non si fidava di loro, e per questa ragione ritenne di far cominciare la deportazione dei cit-



**PICCOLI TESTIMONI**  
In questa pagina tre dei numerosi disegni di bambini ritrovati nel campo di sterminio di Terezin in Cecoslovacchia. A destra il carro che trasporta le pagnotte di pane per l'approvvigionamento e nel disegno seguente lo stesso carro carico di bare

## I Carabinieri antinazisti e la Resistenza, storia d'onore e deportazioni

Furono tra i 2000 e i 2500 i militi trasferiti da Roma nei lager tedeschi. Rifiutavano di consegnare le armi agli occupanti e avvertivano gli ebrei delle razzie imminenti. Un libro di Anna Maria Casavola ce lo racconta

tadini romani proprio da loro. Prima i carabinieri, poi gli ebrei. I rastrellamenti sarebbero dovuti iniziare il 25 settembre, mentre poi passò qualche giorno a causa dei cinquanta chili d'oro che i nazisti chiesero alla Comunità ebraica come diversivo.

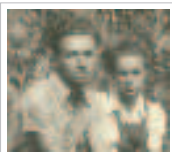
Il 6 ottobre arrivò a Roma il generale Graziani, Ministro della Difesa della Repubblica sociale italiana, per aiutare i tedeschi nelle operazioni. Questi diede immediatamente

ordine a Casimiro Delfini, capo dei carabinieri di Roma, di disarmare tutti i suoi uomini in città e di convocarli nelle caserme. Molti, resisi conto della situazione, non si presentarono. Il 7 ottobre tra i 2000 e i 2500 militari vennero caricati fino alle stazioni di Trastevere e Ostiense e da qui deportati al nord. I soldati semplici furono messi ai lavori forzati per il Reich in Austria, mentre gli ufficiali in campi appositamente destinati in Polonia. In tutta Italia furono

5000 i carabinieri catturati negli stessi giorni, e tra questi 613 morirono per la fame, gli stenti, le sevizie, la prigionia.

La maggior parte dei carabinieri italiani - come tutti i militari - rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale e di asservirsi all'occupante straniero, pagando spesso questa scelta con la vita.

Perché può essere utile recuperare questa vicenda nel 2010? Innanzitutto per tributare il giusto onore a



### A noi fu dato in sorte questo tempo 1938-1947

**LA MOSTRA** ■■ Fino al 20 marzo l'Archivio di Stato di Torino ospita una mostra che ripercorre le storie di un gruppo di giovani amici perseguitati dalle leggi razziali. Si chiamavano: Primo Levi, Luciana Nissim, Emanuele Artom, Franco Momigliano e tanti altri...

### Oratorio per le vittime di Monte Sole

**A MARZABOTTO** ■■ Alle ore 20,30, nel Teatro comunale, rappresentazione corale dell'«Oratorio per le vittime di Monte Sole» di Sergio Anelli (dal suo romanzo «Unde malum», ed. Nino Aragno). Reciteranno sopravvissuti delle stragi, bambini, cittadini e attori.